

9yGtSMc2MhGmrkYH2nOeOg5CHvFeAmUm7oMB3pkGsRkKuc6irwDmSvVWoWleyxZ1o%26cry%3D1%26dbm_d%3DAKAmf-
D8eR_HJvXW4jdKW9fNk6W8dPYipVGjm3MamukNkKd6Fg52zbzOuXZG8GvP3bgsHu4PqwO-
6vHONmIVfxCeIcjMBf0Ge0VbWf5Is1J4nigZuprq4IikDk7IPa2nLcmxt5xby-
IaOfR5EkOniMGfjBqOUkelAazMjZiHWOTRdGeUh8_PO1NoazmdqoCfWCV2BdUgNUNtly9BbdsG1daN0xm9opJ95Kn-V8htmmqxf15yiTJTUPmSEuefcuel-
CrnHZn0tOZQ2IgrIuIr10CIQ9BJat09mrIxy_Cj3-2LL44hR0qV8KpJNytKduoacB5s5jzmPvFYnB1pbH4hD8K_Ou35WQ33xbxKm15eLc7KNKe-
3o%26adurl%3Dhttps://ad.doubleclick.net/ddm/trackclk/N3024.468584.AMNETGROUPLINC./B28465301.344953863%3Bdc_trk_aid%3D536315550%3Bdc_tr

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER (HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT/NEWS/SPORT) [ACCEDI \(HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT/LOGG/\) \(77WWW.CORRIERE.IT\)](https://www.corriere.it)

CERCA NEL SITO

f ([//www.facebook.com/Style.Corriere](https://www.facebook.com/Style.Corriere)) ➔ ([//www.twitter.com/StyleMagazineIT](https://www.twitter.com/StyleMagazineIT))
📷 ([//www.instagram.com/stylemagazineitalia/](https://www.instagram.com/stylemagazineitalia/))

STYLE MAGAZINE

(<https://style.corriere.it/>)

[MODA \(//STYLE.CORRIERE.IT/MODA/\)](https://style.corriere.it/moda/)

[LIFESTYLE \(//STYLE.CORRIERE.IT/LIFESTYLE/\)](https://style.corriere.it/lifestyle/)

[NEWS \(//STYLE.CORRIERE.IT/NEWS/\)](https://style.corriere.it/news/)

[SPETTACOLI \(//STYLE.CORRIERE.IT/SPETTACOLI/\)](https://style.corriere.it/spettacoli/)

[EVENTI \(//STYLE.CORRIERE.IT/NEWS/EVENTI/\)](https://style.corriere.it/news/eventi/)

[CINEMA & TEATRO \(//STYLE.CORRIERE.IT/SPETTACOLI/CINEMA/\)](https://style.corriere.it/spettacoli/cinema/)

[BENESSERE \(//STYLE.CORRIERE.IT/BENESSERE/\)](https://style.corriere.it/benessere/)

[MOSTRE & ARTE \(//STYLE.CORRIERE.IT/MOSTRE-ARTE/\)](https://style.corriere.it/mostre-arte/)

[CINEMA & TEATRO \(//STYLE.CORRIERE.IT/SPETTACOLI/CINEMA/\)](https://style.corriere.it/spettacoli/cinema/)

[TELEVISIONE](https://style.corriere.it/televisione/)

[HOME \(HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT\)](https://style.corriere.it/) » [NEWS \(HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT/NEWS/\)](https://style.corriere.it/news/) » [SPORT \(HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT/NEWS/SPORT/\)](https://style.corriere.it/news/sport/)

PRENDERE LA VITA A PUGNI. OVVERO L'ARTE DEL PUGILATO SUL RING E AL CINEMA, TRA TECNICA E CUORE

Un approfondimento sulla grande arte del colpire senza farsi colpire. Storia e storie di pugilato tra il quadrato e il grande schermo. I campioni della Storia, da Muhammad Ali a Manny Pacquiao. Gli incontri immortali, i film migliori, i documentari da non perdere e dove trovarli in streaming...

DI LUCA BARNABÉ

10 OTTOBRE 2022

f_ ➔ 📷 (<https://www.instagram.com/stylemagazineitalia/>)

FRESCHI DI STAMPA



[//style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/pugilato-1.jpg](https://style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/pugilato-1.jpg)

The Rumble in the Jungle... È conosciuto così, l'incontro di pugilato più famoso di sempre. Il 30 ottobre saranno 48 anni esatti da quando Muhammad Ali (a sinistra) sfidò il campione in carica dei pesi massimi George Foreman (destra), a Kinshasa in Zaire. Un evento entrato nella storia dello sport, e non solo... Foto Getty



SCOPRI LA COLLEZIONE KITON F/W 22



MODA UOMO
([HTTPS://REVI.RCS.IT/CK.PHP?](https://revi.rcs.it/ck.php?oaparams=2_banncid=35947_zoneid=429_cb-e0346dbf&tailoring-collezione-fw22%2f)
oaparams=2_banncid=35947_zoneid=429_cb-e0346dbf&tailoring-collezione-fw22%2f)

LEGGI ([HTTPS://REVI.RCS.IT/CK.PHP?](https://revi.rcs.it/ck.php?))

«Perché fai il pugile?» chiesero una volta al campione di pugilato irlandese **Barry McGuigan**, quando era campione dei pesi piuma (oggi sessantunenne *hall-of-famer*). E lui rispose, candidamente: «Mica posso fare il poeta. Le storie io non le so raccontare...».

PUBBLICITÀ



6

In realtà, il pugilato, forse più di ogni altro sport, è **proprio una vocazione, un'indole, un'attitudine**. Come quella del poeta, o ce l'hai o non ce l'hai. Non bastano esercizi, allenamenti estenuanti. Come non bastano nemmeno fisici rocciosi e gladiatori o un destro (o sinistro) fulminante... Se non hai la vocazione in quelle discipline, diventi un poetastro, in un caso, o un pugile da quattro soldi, nell'altro.

L'**attitudine al combattimento con i pugni** non la crei dal nulla, senza ispirazione naturale... Nella boxe, ci vuole anche un certo tipo di cattiveria agonistica e sportiva, la **vocazione a schivare** e, soprattutto, a picchiare più duro dell'altro. È l'arte del "**colpire senza farsi colpire**".



[//style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-899080720.jpg](https://style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-899080720.jpg)

Un altro momento dello storico incontro. Muhammad Ali (1942-2016) aveva 32 anni, Foreman 25. Ali trionfò dopo 8 round, riprendendosi il titolo di campione dei pesi massimi dopo 7 anni. Foto Getty

I COLPI DI PUGILATO: ATTACCO, DIFESA, BLOCCHI

Colpi d'attacco sono il **diretto (jab e cross)**, il **gancio (hook e swing)** e il **montante**. I colpi di contrattacco sono quello di incontro e di incrocio. Colpi da ko sono al mento, sotto l'orecchio. Al plesso solare, al cuore, al fegato e alle reni.

Tra i **colpi di difesa**, l'abbassamento, assorbimento, la copertura. Lo sway back, lo slipping. E il bobbing.

Ci sono poi i **blocchi, le deviazioni, le schivate. Le parate...**

Il cinema – nel tempo – ha raccontato molto bene la disciplina e anche questo suo aspetto nodale. Pensiamo ad esempio al personaggio di Morgan Freeman nel capolavoro *Million Dollar Baby* di **Clint Eastwood**, tratto da **F.X Toole**. Grande scrittore, ex pugile, ex coach, ex "fermasangue" a bordo ring e molte altre cose...

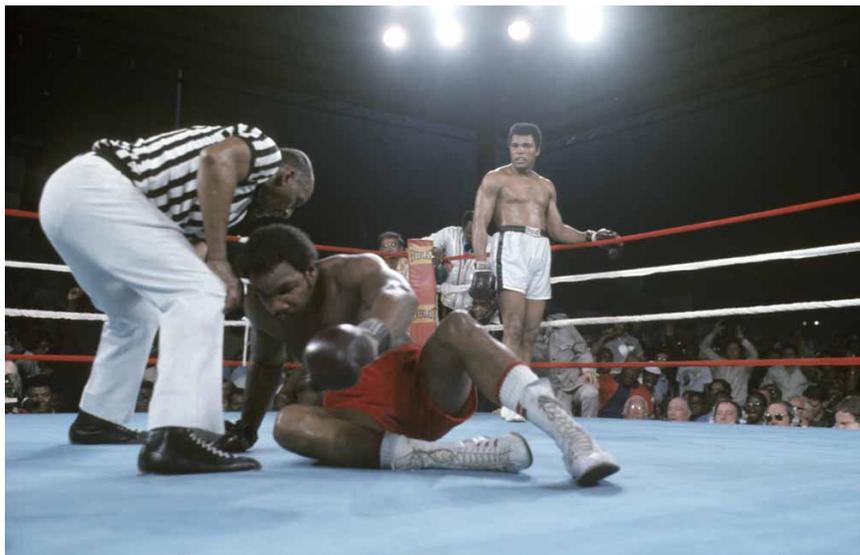
Morgan Freeman interpreta Eddie, il “secondo” di coach Frankie Dunn (Eastwood). «Cosa dà un campione?» si chiede retoricamente Eddie-Morgan Freeman. Rispondendo a se stesso, osserva con le parole di Frankie: «Tecnica e cuore». L’una senza l’altra non porta a nulla di buono. Troppa tecnica, senza “cuore”, porta all’atleta che non diventerà mai un vero campione. Solo “cuore”? L’atleta è destinato a prenderle di sicuro...

IL CUORE OLTRE LA TECNICA

La tecnica la puoi affinare, allenare. Ma il “cuore” è qualcosa che possiedi oppure no. Nessuno può regalartelo e tanto meno allenarlo. Nell’arte della boxe è davvero quasi tutto.

Un cuore al contempo rabbioso e capace di contenere/incanalare quella stessa rabbia, senza trascendere. Infatti il declino del campione-mastino Mike Tyson è cominciato con l’*infamous* morso all’orecchio di Evander Holyfield.

Ma cos’è la boxe? Chi sono stati i suoi “giganti”? E come li hanno raccontati i media, in particolare il cinema? Forse la boxe è lo sport più “cinegenico” in assoluto. Vi spieghiamo perché (anche con una battuta di Federico Buffa).



<http://style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/GettyImages-91627424.jpg>

Un altro momento del match di Kinshasa. L’incontro cominciò alle 4 del mattino ora locale, per poter andare in onda in prime time negli USA. È stato il primo incontro di pugilato organizzato dal controverso Don King. Foto Getty

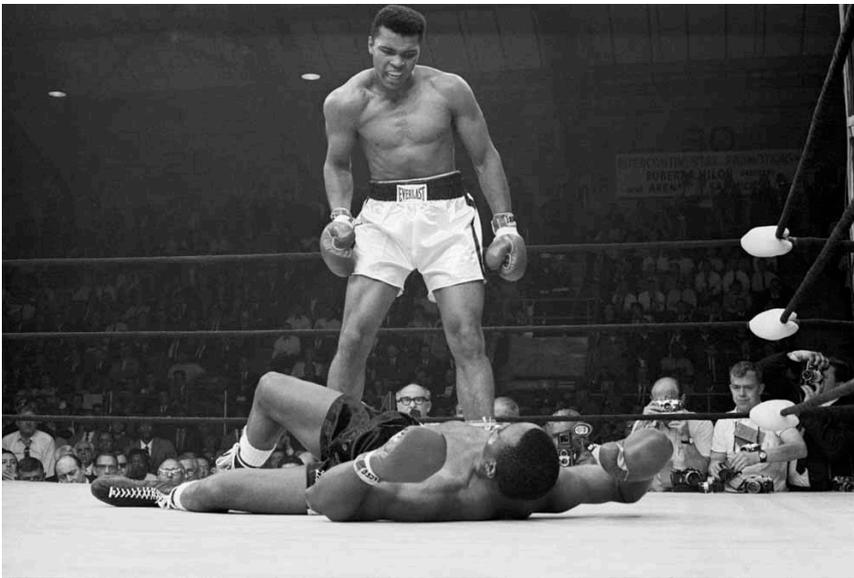
BOXE O PUGILATO: L’ARTE DI COLPIRE SCHIVANDO COLPI

L’arte del pugilato fu praticata fin dall’Antica Grecia e se ne fa cenno perfino nelle opere di Omero. Ha però una data di origine convenzionale (almeno la boxe “classica”, all’inglese).

Nacque nel 1719, a Londra. Il colosso locale James Figg, quell’anno, dopo 15 combattimenti vinti, si autoproclamò campione.

CATEGORIE DEL PUGILATO: NASCITA E SVILUPPO

Solo nei primi del Novecento nacquero invece le **categorie in base al peso dei combattenti**. Dai pesi piuma ai pesi gallo, dai pesi medi fino ai massimi. Da allora a oggi molte cose sono cambiate nella disciplina. **Nel pugilato oggi** grazie al cielo è più difficile che qualcuno muoia sul quadrato. Sono cambiati il numero dei round e diverse regole. Ma se c’è una cosa che resta invariata è l’essenza di questa disciplina. Il pugilato è l’arte del colpire cercando di schivare i colpi.



<https://style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/GettyImages-517354426.jpg>

25 maggio 1965 presso il Central Maine Youth Center di Lewiston, Maine, Stati Uniti. Muhammad Ali vs Sonny Liston. Uno dei match più famosi e controversi della storia del pugilato. Ali vinse per ko al primo round. Foto Getty

THE GREATEST: MUHAMMAD ALI

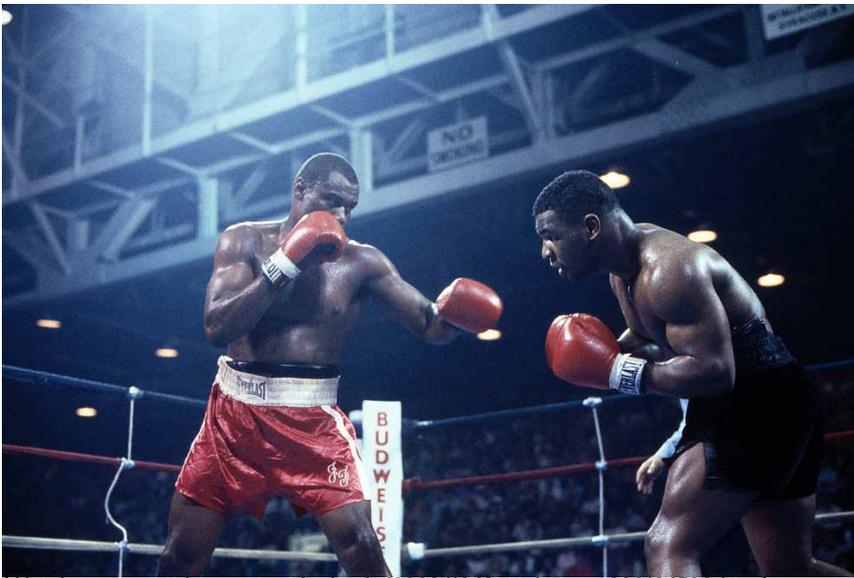
Prendiamo Muhammad Ali, ad esempio. Nessuno come lui ha potuto fregiarsi dell'appellativo di "The Greatest", il più grande. Si autodefiniva così nel 1964, prima ancora di battere il campionissimo, favorito dai bookmaker, Sonny Liston. Cassius Clay (poi Muhammad Ali) – oro alle Olimpiadi a soli 18 anni – si diceva "greatest" quando non pochi giornalisti e opinionisti – non solo americani – gli davano dello «spaccone». Dell'«arrogante» E del «maleducato». Tanti ancora abituati all'idea dell'atleta nero che, come ha osservato Joyce Carol Oates nel saggio *Sulla boxe* (ed. 66th and 2nd), doveva «capire che la sua presenza era temporanea e non un diritto. Che la sua stessa carriera era un privilegio che poteva essergli tolto in qualsiasi momento».

Alcune voci "di popolo" razziste si spingevano addirittura a dire di Clay: «The nigga talks too much». Il negro parla troppo...

RADICALMENTE DIVERSO

Clay era radicalmente diverso. In tutti i sensi. Oltre che **molto alto (1 metro e 91)** e velocissimo di riflessi sul ring, era un vero colosso anche fuori dal quadrato. Parlava come un rapper prima ancora che esistessero i rapper. Aveva l'*attitude* del ragazzo di strada (veniva dalla povertà di Louisville, Kentucky), senza paura, con un cervello svelto, la faccia tosta e una capacità di provocazione e di parola (politica, contestataria e sovversiva) senza pari. Sul quadrato **pareva ballare *be bop***.

Riusciva a entrare nella mente dell'avversario. «Sono più bello», «Sei una mummia», «Sei ignorante», «Sei solo un bullo». Lo batteva verbalmente, prima ancora di scavalcare le corde per salire sul ring. Aveva una **velocità e un gioco di gambe** come nessuno mai. Schivava, danzava, colpiva. **Jab precisi**, potenti e micidiali. **Gambe velocissime** sul quadrato nonostante l'altezza da giocatore da basket. Tirava colpi con la stessa velocità con cui lanciava le sue rime da poeta: «Float like a butterfly, sting like a bee». «Vola come una farfalla, pungi come un'ape».



[//style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-860184702-1.jpg](http://style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-860184702-1.jpg)

Houston Field House a Troy, NY, 16/2/1986: Mike Tyson (a sinistra) contro Jesse Ferguson. Foto Getty

MILLE PUGILI: I CAMPIONI

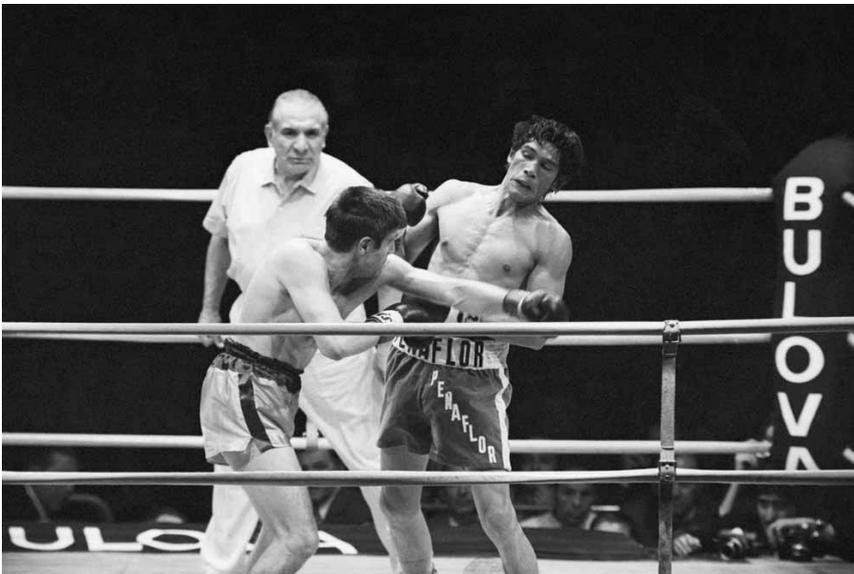
I nomi di battesimo e quelli di battaglia che hanno segnato la storia del pugilato sono quasi innumerevoli. I campioni che hanno steso o sono stati poi stesi (nessun campione è imbattibile per sempre...) continuano ad alimentare il mito della boxe.

Da **Ali** a **Mike Tyson**, da **Primo Carnera** a **Sugar Ray Robinson**, da **Joe Frazier** a **Floyd Mayweather**, da **Sandro “Guerriero” Mazzinghi** a **Bepi Ros**, “**la Roccia del Piave**”. E da **Rocky Marciano** fino a **Eduardo Giustini** (**campione italiano dei pesi massimi in carica**). Tutti hanno espresso o esprimono un proprio modo di combattere, di sferrare pugni e schivarli. Non sempre seguendo rigide discipline. Il leggendario pugile argentino Nicolino Locche “El Intocable”, ad esempio, si allenava pochissimo, fumava una sigaretta dopo l'altra (anche durante gli allenamenti e perfino tra un round e l'altro). Eppure sapeva evitare quasi ogni colpo, ubriacando gli avversari con un gioco di gambe pazzesco...

Se volete approfondire nomi immortali e storie, vi consigliamo un libro. È uscito da poco l'ennesimo, bellissimo volume del pugile dilettante italiano, politico e scrittore **Marco Nicolini**, **Mille pugili** (ed. **Burno**). È una raccolta di racconti, storie di *boxeur*, aneddoti, epiche e fotografie. Il frutto di un lavoro e una passione di trentacinque anni.

IL PUGILATO ITALIANO E I SUOI CAMPIONI

Sono due i pugili italiani ad avere il loro posto nella Boxing Hall of Fame (<http://www.ibhof.com/>): **Nino Benvenuti** e **Duilio Loi**. Il primo è davvero il corpo/volto simbolo della boxe italiana: campione olimpico nel 1960 e campione mondiale dei pesi medi tra il 1967 e il 1970. Duilio Loi, campione mondiale dei pesi welter nel 1960, ha perso solo 3 volte su 126 incontri disputati. Ma vanno ricordati anche **Primo Carnera** (il primo italiano a conquistare il mondiale dei pesi massimi, nel 1933). E **Sandro Mazzinghi**, 5 volte campione europeo e una del mondo dei pesi medi junior, 64 vittorie su 69 incontri.



[//style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-515206786.jpg](http://style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-515206786.jpg)

5/7/1971, Monte Carlo: Nino Benvenuti (sinistra) contro Carlos Monzon. Foto Getty

IL SENSO DELLA BOXE

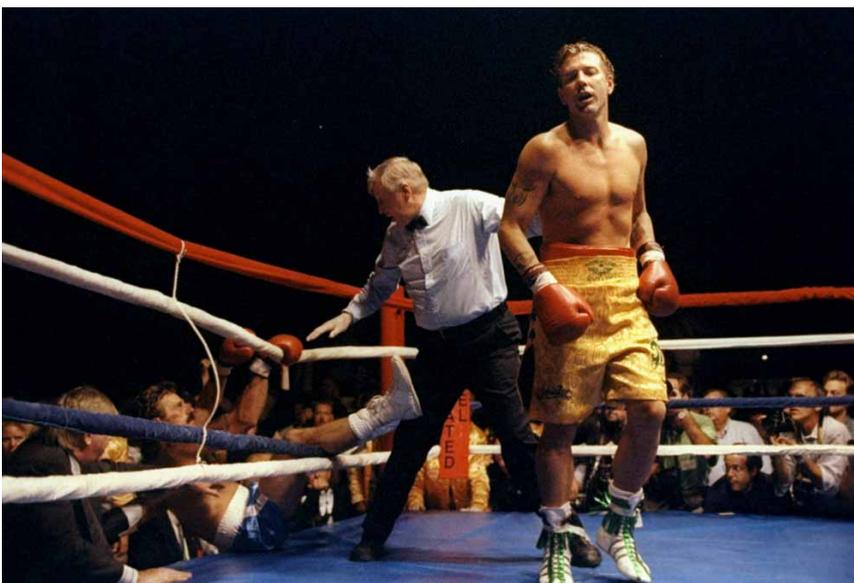
Forse non c'è una chiave per schiudere il senso della vita, forse nemmeno il senso della boxe. Di sicuro però queste parole di Ali in merito vanno molto vicine. «Dentro a un ring, oppure fuori, non c'è nulla di sbagliato nell'andare al tappeto. È restare al tappeto senza rialzarsi che è sbagliato...».

Peace!

TRA IL SET E IL RING. GENTE DI CINEMA E BOXE

Ci sono diverse persone di spicco del cinema che hanno fatto passaggi dal ring al grande schermo o viceversa.

Il caso più eclatante è quello di **Mickey Rourke** il divo di *9 settimane e ½* e *L'anno del dragone* che, all'apice del successo hollywoodiano, **abbandonò il cinema per dedicarsi al pugilato**. Tra il 1991 e il 1994 scelse di abbandonare i set per praticare la boxe professionistica con il nome di battaglia di El Marielito (otto incontri: sei vittorie, due pareggi, nessuna sconfitta). Il risultato furono anche zigomi spaccati, labbra tumefatte, qualche dente spezzato e un pezzo di lingua mozzata. Ma soprattutto rischiò seriamente danni neurologici permanenti (ha comunque perso la memoria a breve termine) che lo costrinsero poi ad abbandonare il pugilato e tornare sul set...



[//style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-1788026.jpg](http://style.corriere.it/wp-content/uploads/2022/10/Gettyimages-1788026.jpg)

Mickey Rourke contro Steve Powell. Foto Getty

Ci ha raccontato Mickey Rourke stesso (*Ciak*, marzo 2009): «**Combattere, pestarsi e sopravvivere sul ring “è” la vita concentrata in un quadrato**. Rifarei tutto [...] Quando dissi al mio medico che volevo fare almeno un ultimo incontro lui mi disse:

“Quant’è la posta in palio?”. “Due milioni di dollari”, risposi. “Lascia che ti dica una cosa, Mickey. Dopo l’incontro sarai conciato così male, il tuo cervello farà talmente schifo che non potrai nemmeno contare tutti quei soldi”... Mollai la boxe...».

Per tornare a fare cinema e rifarsi gli zigomi spaccati decise di ricorrere alla chirurgia plastica. Raccontò al *Daily Mail*: «Quando mi sono affidato alle mani del chirurgo, ho scelto quello sbagliato...». La storia del lottatore Randy “The Ram” in *The Wrestler* di Darren Aronofsky, Leone d’oro a Venezia nel 2008, ha più di un’assonanza (auto)biografica. Se doveste mai incontrarlo, però, non chiedetegli niente delle sue plastiche facciali. Potrebbe rispondervi come a una nostra collega alla quale a Venezia, a una domanda in merito, replicò, brutalmente: «Quanto era grosso l’ultimo c... che hai preso?».

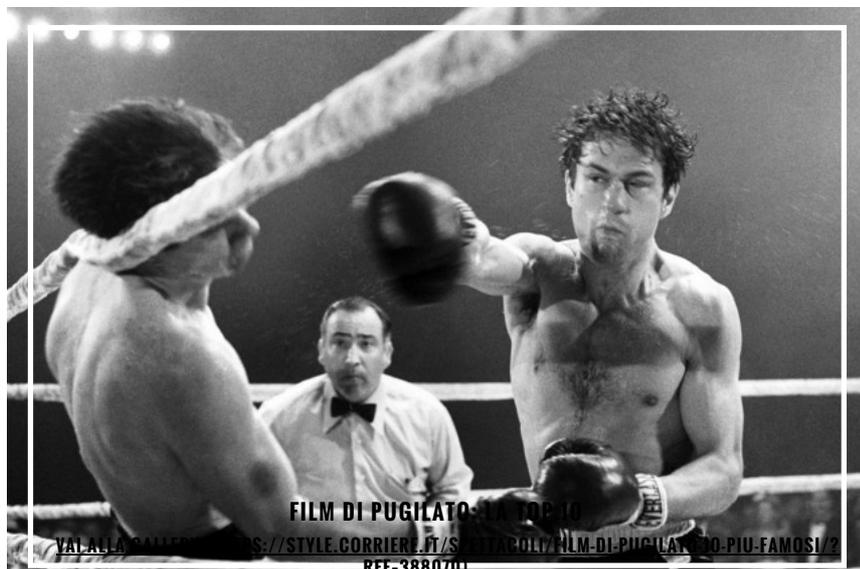
L’ITALIANO CON UNA STORIA DA CINEMA AMERICANO

L’ex pugile **Salvatore Ruocco**, nato e cresciuto a Miano, uno dei quartieri più duri di Napoli, ha una storia da cinema americano. Fu squalificato dalla boxe per un’aggressione a un arbitro (**scagliò una sedia contro al direttore di gara**, convinto di avere subito un’ingiustizia) e finì a praticare match clandestini. Nella scena del combattimento su un tetto delle Vele di Scampia in *Gomorra*, il film di Matteo Garrone, Salvatore rifà più o meno se stesso. Oggi è diventato attore di teatro, cinema e tv e lavora anche con autori del calibro di Abel Ferrara (era nel recente *Padre Pio* con Shia LaBeouf ([//style.corriere.it/spettacoli/cinema/festival-di-venezias-2022-programma-film-giornate-degli-autori/](https://style.corriere.it/spettacoli/cinema/festival-di-venezias-2022-programma-film-giornate-degli-autori/)), presentato alla Mostra di Venezia). Dei combattimenti clandestini, ricorda “Sal” (*duels*, 24 agosto 2017): «Praticamente era “il circuito della morte”. Robe che si facevano quasi solo in America o in certi posti di Parigi. Non esistevano in Italia, se non nelle periferie di Napoli. Mettono questi pugili sui ring illegali, perché si massacrino di botte e gli scommettitori, tutti intorno, mandati da persone potenti e malate. Un giorno, dopo un match vinto, sentivo che la mia anima aveva perso. Mi sono visto a fatica allo specchio, con gli occhi pesti non mi vedevo quasi più, in tutti i sensi. Non mi sentivo più me stesso. Mi ha salvato un amico, un sacerdote, che mi ha fatto trovare la fede e mi ha comunicato a venticinque anni...».

MATHIEU KASSOVITZ: BOXARE È COME VIVERE

Pochi anni fa ho intervistato l’attore e regista **Mathieu Kassovitz** (*L’odio, Métisse*) a Locarno. L’occasione era il film *Sparring* di Samuel Jouey e un premio conferito a Kassovitz dal Festival svizzero. Mathieu interpretava un pugile ultraquarantenne ormai sparring partner di giovani atleti.

Mi raccontò Kassovitz: «Ho cominciato ad allenarmi per il film, diversi mesi prima delle riprese, con un coach speciale come Souleymane M’Baye (*ex campione WBA dei pesi Superleggeri, nda*). Poi ho continuato. Non ho fatto sport fino ai miei 40 anni. La boxe mi appassiona da diversi anni, perché a differenza degli altri sport, è una disciplina in continua evoluzione... **Boxare è come vivere, si prendono colpi in continuazione, anche se si cerca di evitarli...**».



FILM DI PUGILATO: I 10 PIU' FAMOSI
VAI ALLA PAGINA: <https://style.corriere.it/spettacoli/film-di-pugilato-10-piu-famosi/?ref=388070>

I MIGLIORI FILM DI FICTION SUL PUGILATO

Il pugilato è forse (insieme al baseball?) lo sport più cinematografico di tutti. Perché? Chissà, forse perché entrambi hanno un raggio d'azione limitato a una forma simile – quadrata o rettangolare. Perché entrambi implicano l'ingaggio tra due poli opposti, ma analoghi (luce e buio). E perché entrambi hanno nell'azione fra corpi che se le danno (o si abbracciano) uno dei propri cuori pulsanti...

Tempo fa in un'altra intervista il grande *storyteller* [Federico Buffa](https://style.corriere.it/news/sport/federico-buffa-intervista-gigi-riva-fabrizio-de-andre-enzo-bearzot-sky/) ([//style.corriere.it/news/sport/federico-buffa-intervista-gigi-riva-fabrizio-de-andre-enzo-bearzot-sky/](https://style.corriere.it/news/sport/federico-buffa-intervista-gigi-riva-fabrizio-de-andre-enzo-bearzot-sky/)) ci disse: «Credo che il pugilato sia **lo sport “più fotogenico” di tutti**. Penso che, quando Scorsese per la prima volta mette la macchina da presa di fianco a De Niro in *Toro scatenato*, cambia la percezione della storia dello sport attraverso il cinema, facendo quel gesto di entrare sul ring, cosa che nessuno aveva realizzato prima di lui. “Penetra” l'azione sportiva in maniera diversa. Forse è il film di sport più rivoluzionario mai fatto».

TORO SCATENATO, IL PIÙ BELLO DI TUTTI

Ovviamente anche noi – come Buffa – mettiamo *Toro scatenato* al primo posto dei **film più belli sul pugilato**. Forse fra i film più belli in assoluto (è acquistabile o noleggiabile su Prime Video, Apple Tv e Google Play). Scorsese con *Toro scatenato* (*Raging Bull*, 1980) – su sceneggiatura di Paul Schrader – prende spunto dall'autobiografia dell'ex campione Jake LaMotta (Robert De Niro) per parlare di boxe.

E vita, sconfitte, ma anche risalite inattese. Sui titoli di coda, dopo la lunga ultima sequenza nel camerino di LaMotta imbolsito e quasi irriconoscibile allo specchio, ormai una sorta di attempata *vedette* che racconta la propria vita come un vecchio comico che non fa più ridere, compare lo schermo nero. Dal nero emerge un passo del Vangelo di Giovanni (9, 13-34). «Se egli sia un peccatore, non so. Una cosa so, che prima ero cieco e ora vedo...». Il bianco e nero fu scelto perché altrimenti l'eccesso di schizzi di sangue (finto) di cui è imbevuto il film ne avrebbero fatto quasi un horror...

Otto nomination all'Oscar, solo due statuette vinte (miglior attore al “mostruoso” De Niro e miglior montaggio, Thelma Schoonmaker).

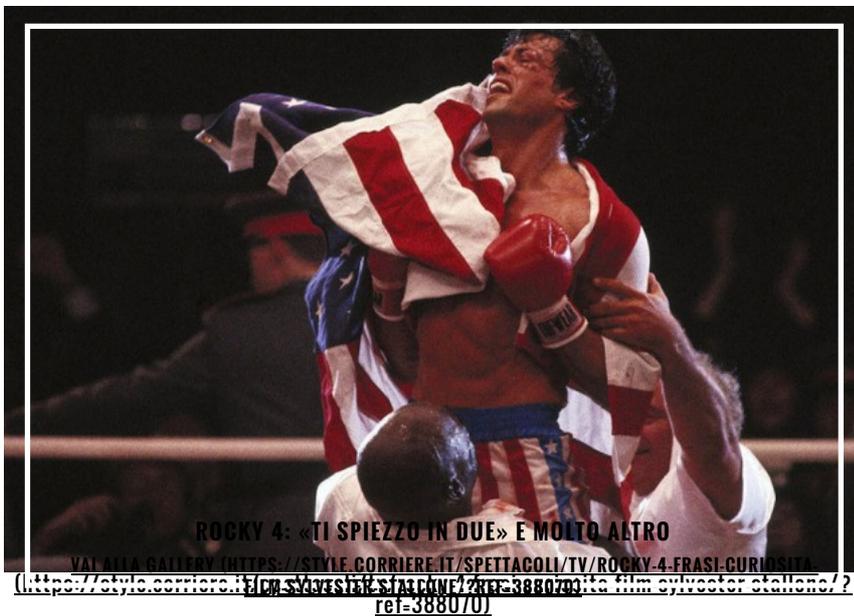
CHARLOT, ROCKY, ALI

Gli altri capolavori di *fiction* sulla boxe sono *Charlot eroe del ring* (1915) diretto e interpretato da Charles Chaplin (qui sotto).

Charlot boxeur (the champion) 1915



Il primo *Rocky* ([//style.corriere.it/spettacoli/tv/rocky-4-frasi-curiosita-film-sylvester-stallone/](https://style.corriere.it/spettacoli/tv/rocky-4-frasi-curiosita-film-sylvester-stallone/)) (1976) di John G. Avlidsen con Sylvester Stallone (anche sceneggiatore) a dare corpo e volto all'eroe eponimo Rocky, ricalcato sul vero pugile bianco Chuck Wepner che riuscì a mandare al tappeto – anche se per pochi secondi – il campionissimo Muhammad Ali (la vicenda è ricostruita nel *biopic The Bleeder*, 2016).



ROCKY 4: «TI SPIEZZO IN DUE» E MOLTO ALTRO

VAI ALLA GALLERY INTERS://STYLE.CORRIERE.IT/SPETTACOLI/TV/ROCKY-4-FRASI-CURIOSE/

(<https://style.corriere.it/cinema/sylvester-stallone/2018/07/01/roky-4-film-sylvester-stallone/?ref=388070>)

MILLION DOLLAR BABY

E poi il già citato *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood (2004), vincitore di 4 Oscar. Miglior film, migliore attrice protagonista Hilary Swank, migliore attore non protagonista Freeman, migliore regia. Al momento lo trovate su Prime Video, incluso in abbonamento.

C'è infine il controverso *Ali* di Michael Mann (2001), per noi un ottimo film.

Per inciso, su Ali sono innumerevoli i documentari (si veda il capitolo successivo), ma ci sono anche due *biopic* di fiction abissalmente diversi. Il primo, oggi pressoché introvabile, è interpretato dallo stesso Ali, *Io sono il più grande* (*The Greatest*) di Tom Gries (1977). Mescola fiction ricostruita ad hoc, in cui il campione recita se stesso, e diversi frammenti documentari di veri incontri e veri allenamenti. Mette in evidenza in particolare la questione razziale, la conversione alla fede musulmana, l'accanimento della giustizia USA contro di lui. E il ritiro del titolo, i giorni in carcere dopo il rifiuto di andare a combattere in Vietnam («nessun vietnamita mi ha mai chiamato negro»).

ALL'OSCAR COI GUANTONI

L'altro biopic è, appunto, *Ali* di Mann con Will Smith nei panni di "The Greatest". Il film si concentra soprattutto sul decennio che va dal 1964 al 1974. Ovvero dal match contro Liston e il primo titolo mondiale, fino all'incontro epico con George Foreman a Kinshasa, Zaire. La potente sequenza iniziale "dei titoli" ricostruisce e racchiude, in circa cinque minuti, frammenti fondamentali della vita di Ali, con flashback e flashforward. Quasi un flusso di coscienza illuminante. Con un soundtrack formidabile. Due nomination agli Oscar (miglior protagonista, Smith e Jon Voigt non protagonista nei panni del giornalista sportivo Howard Cosell), il film è ora visibile su Apple Tv, Starz e Google Play.

Altri titoli imperdibili sono gli altri film su *Rocky* e la nuova saga *Creed*, *Il grande campione* (1949) di Mark Robson, *Undisputed* di Walter Hill (2002). *Cinderella Man* (2005) di Ron Howard, *The Fighter* (2010) di David O. Russell, *Bleed – più forte del destino* (2016) di Ben Younger.

Non è strettamente un film (solo) sulla boxe, ma andrebbe visto anche *One Night in Miami* per l'importanza politica che ebbe Ali fuori, appunto, dal ring. Lo trovate su Prime Video.



I MIGLIORI DOCUMENTARI SULLA BOXE

Il capitolo documentari è pressoché sconfinato. Anche perché – a differenza dei film di fiction – sono davvero innumerevoli i titoli che meriterebbero attenzione. Il solo Muhammad Ali ha una quantità di opere a lui dedicate impressionante. Tra cortometraggi, mediometraggi e lunghi si arriva quasi al centinaio di opere...

Tra i titoli imperdibili con Ali protagonista ricordiamo il capolavoro **Quando eravamo re** (1996, *When We Were Kings*) di Leon Gast, ovvero l'incontro Ali-Foreman a Kinshasa nel 1974. Oscar come miglior documentario. Un'opera magnifica, sentita, senza sbavature che ha avuto una gestazione di ventidue anni... Le immagini di repertorio unite a interviste ad hoc a reporter dell'epoca, intellettuali, scrittori e appassionati (anche il regista Spike Lee è tra gli intervistati). Purtroppo al momento il film è fuori catalogo, acquistabile in Dvd d'importazione inglese.

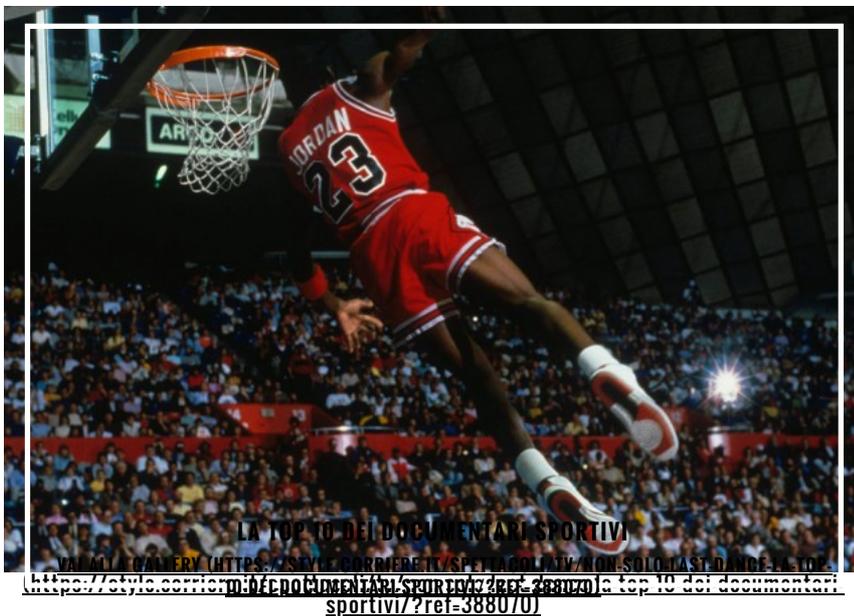
WHEN WE WERE KINGS TRAILER 1996



Sempre su Ali segnaliamo i doc *I Am Ali* di Clare Lewins e *What Is My Name – Muhammad Ali* di Antoine Fuqua (visibile – in due parti – su SkyArte).

Altri documentari notevoli sono *Tyson* di James Toback, *CounterPunch* di Jay Bulger (visibile su Netflix) e l'imperdibile one-man-show *My Tyson: Tutta la verità* diretto da Spike Lee (Sky Arte).

Tra i doc più recenti segnaliamo *Manny* (2014) di Leon Gast e Ryan Moore, racconto all'ultimo respiro dell'ex campione filippino Manny Pacquiao (acquistabile/noleggiabile su Apple Tv, Chili, Rakuten Tv, Google Play).



LE MIGLIORI FRASI SULLA BOXE

Il repertorio di battute di pugili, scrittori o giornalisti sportivi sulla disciplina pugilistica è vastissimo e pressoché infinito. Basterebbe il frasario di **Muhammad Ali** – da solo – per redigere un libro corposo. Oppure si potrebbero raccogliere le tantissime (magnifiche) riflessioni della scrittrice **Joyce Carol Oates** contenute nel suo fondamentale saggio *Sulla boxe* (ed. 66th and 2nd). Ma anche saccheggiare il testo *La sfida* di Norman Mailer (ed. Einaudi)...

«Nella boxe non c'è nulla che sia di base "giocoso", nulla che sembri appartenere alla luce del giorno, al piacere... A football si gioca, alla boxe no...» (Joyce Carol Oates, *Sulla boxe*)

«La boxe è una roba da uomini, parla di uomini, è uomini. Una celebrazione della religione perduta della mascolinità, troppo fiera per andare perduta» (Joyce Carol Oates, *Sulla boxe*)

«Non c'è magia nelle risse di strada... Ma anche la boxe è concepita per essere letale. Concepita per testare in modo letale la forza di volontà di entrambi i contendenti. E concepita per far venir fuori chi comanda, chi tiene sotto controllo quel territorio magico costituito da un quadrato di canvas...» (F.X. Toole, *Million Dollar Baby e altri racconti*, ed. Mondadori)

«Tempo fa uno degli Stati del Sud aveva adottato un nuovo metodo di esecuzione capitale. Il gas velenoso aveva preso il posto della forca. All'inizio, nella camera della morte sigillata veniva piazzato un microfono per permettere agli osservatori scientifici di ascoltare le ultime parole del prigioniero morente... [...] La prima vittima era stata un giovane negro. Avevano lasciato cadere la pastiglia nel contenitore. E tra le volute di gas che salivano si erano sentite dal microfono queste parole: "Joe Louis, salvami. Joe Louis, salvami, Joe Louis, salvami..."» (Martin Luther King Jr.)

COSÌ PARLÒ MUHAMMAD ALI

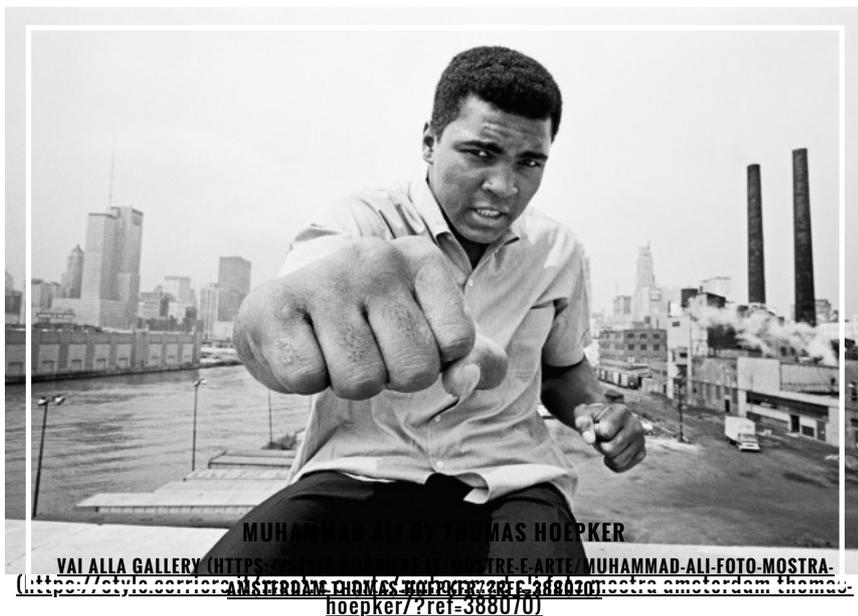
«Dentro a un ring, oppure fuori, non c'è nulla di sbagliato nell'andare al tappeto. È restare al tappeto senza rialzarsi che è sbagliato...» (Muhammad Ali)

*News, approfondimenti,
tendenze, tecnologie, materiali
e protagonisti:
tutto quello che c'è da sapere
sul mondo dell'orologeria.*

(//style.corriere.it/registrazione/?
intcmp=nlwatch_banner_articolo_sitostyle_boxInt_010921_style_ss_nd)

«La boxe non significava niente... Non aveva proprio nessuna importanza. La boxe era solo un mezzo per farmi conoscere al mondo...» (Muhammad Ali)

«Vola come una farfalla, pungi come un'ape!» (Muhammad Ali)



Style ©RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG [ALLI \(HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT/TAG/ALI/\)](https://style.corriere.it/tag/ali/)

[BOXE PUGILATO \(HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT/TAG/BOXE-PUGILATO/\)](https://style.corriere.it/tag/boxe-pugilato/)

[I CAMPIONI E I FILM CHE LI HANNO RACCONTATI \(HTTPS://STYLE.CORRIERE.IT/TAG/I-CAMPIONI-E-I-FILM-CHE-LI-HANNO-RACCONTATI/\)](https://style.corriere.it/tag/i-campioni-e-i-film-che-li-hanno-raccontati/)

LEGGI ANCHE



L'INCONTRO DELL'ANNO A WEMBLEY

[\(https://style.corriere.it/persone/klitschko-vs-joshua-a-wembley-lincontro-di-boxe-dellanno/\)](https://style.corriere.it/persone/klitschko-vs-joshua-a-wembley-lincontro-di-boxe-dellanno/)



I CAMPIONI DELLA BOXING NIGHT MILANO

[\(https://style.corriere.it/news/sport/boxing-night-milano-2021/\)](https://style.corriere.it/news/sport/boxing-night-milano-2021/)